

## puntini di sospensione

«Ho messo le mie radici fra un popolo».

«Ha posto la sua tenda in mezzo a noi; e abbiamo contemplato la sua gloria».

È fondamentale poterci convincere sempre più che viviamo dentro ad un mistero; finché non saremo convinti di questo, sarà difficilissimo riuscire a comprendere anche solo un poco il senso della vita; finché non accetteremo di vivere dentro al mistero, non capiremo la nostra stessa vita.

Il mistero è l'Onnipotente, Dio.

E all'interno di tale mistero c'è un passaggio profondo per noi e che si è svelato al mondo: quello della persona di Gesù. Vi è tanta gente che accetta di vivere per Dio, che rinuncia alla propria vita per Dio, e ciò è abbastanza comprensibile. Però una cosa che ci sconvolge, alla quale difficilmente ci adattiamo, è il sacrificio, la rinuncia, la morte, l'amore per la per-

**Quotidianità**  
Apparteniamo  
completamente  
soltanto all'attimo  
presente.

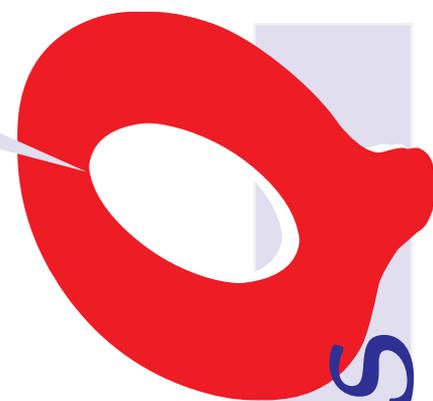
(Charles de Foucauld)

sona di Gesù.

Ecco perché è facile che Gesù sia respinto nella sua stessa casa e trovi freddo rifiuto dai suoi.

Pensiamo agli ebrei, ai musulmani: essi credono in Dio come noi, profondamente, eppure la divisione fra noi e loro, per un verso o per l'altro, rimane la persona di Gesù: l'impossibilità di comprendersi non è tanto su Dio, ma su Gesù.

Nell'Antico Testamento, Dio, parlando al suo popolo, si è certo mostrato esigente; ma Gesù, ai suoi discepoli, ha presentato esigenze che addirittura sconvolgono: «Se uno viene a me e non odia suo padre e sua madre, e la moglie, e i figli, e i fratelli, e le sorelle, ed anche la sua vita, non può essere mio discepolo» (Lc 14,26). «Disse ad un altro: Seguimi. E quello rispose: Permettami prima di andare a seppellire mio padre. Ma Gesù gli disse: Lascia che i



Jesus Caritas

anno VII / numero 11-12

15 giugno 2013



*morti seppelliscano i loro morti».* (Lc 9,59).

Parole evangeliche che si riferiscono a Gesù, il quale, persino a pochi giorni dalla sua nascita, fu visto come segno di contraddizione: «*Ecco, egli è posto per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione*» (Lc 2,34).

Anche nella vita religiosa c'è qualcosa che non si comprende: non tanto Dio, ma Gesù. Con Dio, in un certo modo, ci si può mettere d'accordo. Con Gesù è impossibile: non si possono fare dei compromessi.

Come aveva ragione Paolo, quando scriveva ai Corinti: «*Cristo crocifisso è scandalo per i giudei e follia per i gentili!*» (1Cor 1,23). Allora, se le cose stanno così, viene spontanea una domanda: Gesù è veramente questo per me, per te, per noi? È veramente una cosa sconvolgente, che può tanto incidere nella mia vita da non farmela più capire, da non farmi più capire gli altri, in un certo senso?

Con Gesù io tocco il mistero di Dio.



Toccare il mistero. In filosofia è inconcepibile, eppure la prima lettera di Giovanni dice: «*Quello che abbiamo udito, quello che abbiamo veduto coi nostri occhi, quello che abbiamo contemplato, che le nostre mani hanno toccato del mistero della vita [...] lo annunziamo anche a voi*» (cf. Gv 1,1ss).

Cosa vuol dire toccare il mistero? Se nella nostra vita c'è qualcosa di incomprensibile, il punto di riferimento per comprenderlo dovrà essere la persona di Gesù.

Il mistero della vita, «*di luce che brilla nelle tenebre*». Al pericolo sempre incombente che questa luce non venga compresa, rimedia solo la fiduciosa ed umile preghiera sull'esempio di Maria, di Giuseppe, perché non ci può essere accettazione del «*Verbo fatto carne*» se non per disposizione interiore dello Spirito: «*E dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto, e grazia su grazia*» (Gv 1,16).

●●● fratel Gian Carlo jc

## la festa di tutte le fraternità

Sono rientrato dalla Francia il 31 maggio, nella festa della Visitazione di Maria a Elisabetta, portandomi dentro molti bei ricordi e varie impressioni su diversi aspetti della complessa situazione ecclesiale e sociale. Ma uno dei momenti particolarmente significativi del mio soggiorno in Francia è stata la visita alla basilica del Sacro Cuore di Gesù a Montmartre, Parigi. È nota l'importanza che la spiritualità del Sacro Cuore occupava nella vita della Francia del XIX secolo e perciò anche in quella di Charles de Foucauld. Sono rimasto sempre colpito da quanto «l'eremi-

ta di Beni Abbès» scriveva nel suo taccuino nel 1904:

*Festa della Visitazione della Santissima Vergine, festa patronale di tutte le fraternità dei piccoli fratelli e delle piccole sorelle del Sacro Cuore di Gesù. [...] Fate presso tutti, per la visita della grazia celeste, e per la visita di santi religiosi, di sante religiose, di sante anime, ciò che voi faceste [Maria] vistando Giovanni Battista!... Continuate invisibilmente la vostra Visitazione! Visitate i tuareg, il Marocco, il Sahara, gli infedeli, tutte le anime! Visitate, madre beneamata, e santificate tutti gli umani! Fate che, se tale è la volontà di vostro Figlio, le piccole sorelle e i piccoli fratelli del Sacro Cuore siano vostri strumenti fedeli in tale opera! Fate che io lo sia ora e sempre! Me indegno visitate e convertite, madre cara, ve lo chiedo in ginocchio nel nome di Gesù e del suo Cuore, dal profondo della mia miseria!... (Carnet de Beni Abbès, p. 143-144).*

La prima nota da sottolineare è che frère Charles parlava della «festa di tutte le fraternità» quando ancora non ne esisteva una, anzi egli stesso non si era mosso da Beni-Abbès. Umanamente parlan-





do diremmo che forse la solitudine lo portava a dare i numeri!

Si trattava invece della fede nel Dio dell'impossibile: nel suo cuore e nella sua preghiera il tutto era già iniziato. Dopo la sua morte cominceranno a nascere le diverse fraternità che, rifacendosi ai suoi ideali e alla sua vita, adotteranno volentieri anche la festa della Visitazione e la spiritualità del Sacro Cuore. Tutte le fraternità e realtà ecclesiali che sono nate dalla preghiera di frère Charles sono chiamate a diventare «strumenti nelle mani di Dio» per la salvezza di «tutti gli umani». Una salvezza che inizia proprio nel luogo dove si è, nella propria Nazaret, dove ci si sforza, si soffre, si gioisce e persevera in mezzo alle vicende quotidiane, come frère Charles.

René Bazin, suo primo biografo, annotava a proposito della vita quotidiana a Beni-Abbès:

Questa era la cornice esteriore di una vita senza precedenti, regolata da una volontà onnipotente. Il resto era quasi interamente nascosto agli uomini, che, se si fossero applicati a farlo, avrebbero solo potuto scoprire l'esatta divisione delle ore fra i doveri di carità, di lavoro manuale, di lettura e i doveri di preghiera: questa la regola che si era imposta padre de Foucauld. L'anima non poteva essere cat-



turata. Ogni anima è segreta per gli altri, più o meno. Il mistero è più grande quando le anime sono grandi e si distanziano dai nostri piaceri, dalle nostre occupazioni e dai nostri pensieri abituali, tutti ripiegati su noi stessi, per offrirsi a Dio e per essere messe da lui al servizio del povero mondo. » (R. BAZIN, *Charles de Foucauld Esploratore del Marocco, eremita nel Sahara*, p. 230).

Concludo ricordando la meraviglia che ha creato in me il trovarmi a celebrare l'eucaristia in mezzo alle comunità cristiane composte dai francesi di oggi, dove l'integrazione degli immigrati e dei loro figli ha trovato grande spazio ridando in molti casi vitalità alla Chiesa. Parafrasando frère Charles penso che «i tuareg, il Marocco, il Sahara, gli infedeli» del nostro

tempo facciano parte della nostra quotidianità. Scrivendo dal Sahara ai suoi amici della Trappa frère Charles li esortava: «Preghiamo per l'Africa francese», oggi dopo aver visto la realtà a Saint-Denis, mi veniva da pensare: preghiamo per la Francia africana!

Il mese del Sacro Cuore ci ricordi la nostra vocazione all'amore universale.

*fratel Oswaldo*



lo so, la gelosia è incontrollabile. Quando hai letto la pagina del 6 giugno dell'agenda di Sassovivo, sei crollato in uno stato depressivo. Mi hai persino pregato di scriverti una dedica falsa da parte di Roberto Benigni per salvarti la faccia. Ma la realtà è proprio questa: il 6 giugno ha scritto sul diario dell'Abbazia Terrence Hill. Ecco la trascrizione: «Grazie dell'accoglienza. Carretto è nel mio cuore e spero che le vostre



*preghiere mi facciano tornare qui. Nell'amore di Nostro Signore, Terence Hill». E come se non bastasse l'attrice Astra ha scritto sulla stessa pagina: «Grazie per la generosa accoglienza, per ciò che mi avete raccontato e fatto conoscere, l'esperienza vissuta qui mi accompagnerà nel tempo e sarà molto più di un ricordo di un set. Con ammirazione, Astra».*

Ma che è successo in questi giorni a Sassovivo? Per due giorni c'è stata un'invasione di camion e automezzi di ogni tipo, compreso un furgoncino Ape e una bicicletta... cavi elettrici, fari enormi, apparecchiature elettroniche, telecamere, macchine dei carabinieri, attori vestiti da prete, suore, carabinieri. Un'atmosfera certamente inusuale per la nostra cara Abbazia che è stata scelta come set per alcuni degli episodi della nuova serie di telefilm di don Matteo. Le riprese sono state fatte nel chiostro, nel grande corridoio delle celle dei monaci e nel giardino che per l'occasione è stato riempito di giochi per bambini.

Al di là dell'evento cinematografico e al di là della confusione tutti siamo stati piacevolmente coinvolti da questo fatto così originale e simpatico. Anzitutto, da autentici fan di don Matteo siamo informatissimi sulla sua fiction e così la curiosità di vedere Terence Hill, Nino Frassica e altri attori è stata soddisfatta. Ma in secondo luogo siamo stati colpiti dal contatto con questo mondo di «celluloide» - anche se mi sa che la celluloide sia ormai scomparsa.

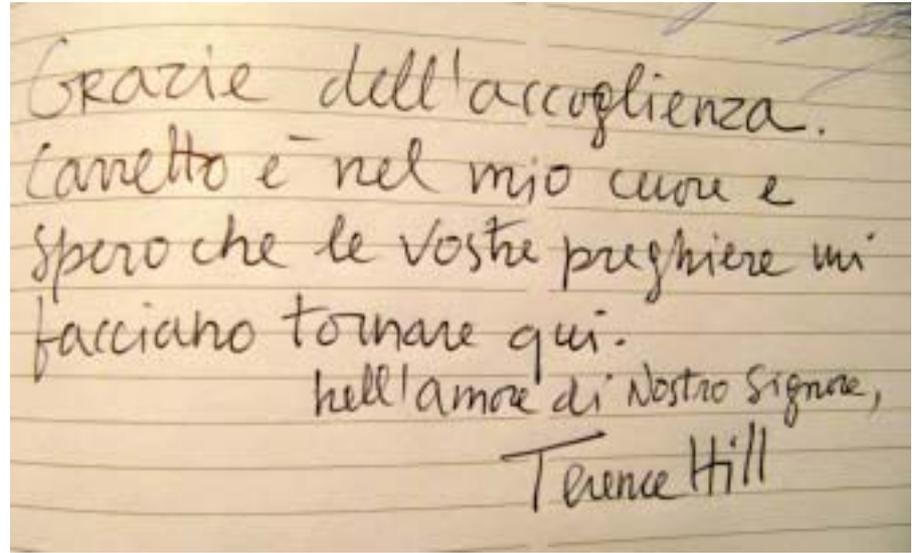
Il nostro fratel Leonardo, soprattutto, che ha dovuto esser presente durante le riprese in qualità di «padrone di casa», ci ha raccontato vari scambi con alcuni dei personaggi che ci hanno riempito l'Abbazia. Confronti sulla fede, curiosità attorno alla nostra vita, ricerca del Signore, battute simpatiche... Tutto

questo ci ha fatto toccare con mano un mondo che vediamo solo dallo schermo della televisione e mai dall'altra parte. Un mondo fatto di tanta gente che ruota attorno a pochi attori e che ci dà la possibilità di

ha detto che non aveva una faccia da cattivo.

Poi, poi, poi... Tanti piccoli episodi che non posso raccontare tutti.

Bene, ora ti lascio alla tua tristezza di essere solo il diario di un pic-



starcene qualche sera «sbragati» sul divano a farci due risate davanti a un telefilm. Soprattutto l'attrice Astra, come risalta dalla sua dedica, è stata colpita dai racconti di Leonardo in risposta alle sue domande sulla nostra vita, così come noi siamo rimasti colpiti dalla sua semplicità ed altrettanto ci ha colpiti don Matteo per la sua grande fede ed anche per la sua conoscenza di Carlo Carretto che ha conosciuto in America molti anni fa e del quale ha letto tutti i libri.

Che dirti di più, caro diario? Ci dispiace che tu sia restato in un cassetto in questi giorni. Noi abbiamo vissuto questa piccola esperienza di contatto con un mondo così speciale ed abbiamo visto cosa c'è dietro a un film, quanta fatica e ricerca di perfezione nelle scene: bastava un piccolo rumore per far saltare tutto, e ad un certo punto ci hanno chiesto addirittura di spegnere il campanile. In una scena nel parco giochi improvvisato nel nostro giardino, ho potuto vedere per la prima volta dei bambini nauseati dallo scivolo e dall'altalena: poveretti, hanno dovuto ripetere una marea di volte la stessa scena nella quale giocavano allegramente, fino a perdere l'allegria che è loro connaturale. Poi don Matteo, sull'Ape e sulla bici - un vero classico -; il maresciallo Cecchini nell'atto di arrestare un delinquente - al quale, poi, il nostro Leonardo

colo fratello e ti rimetto nel cassetto in attesa di altre cose da raccontarti.

*fratel Gabriele*



#### **Jesus CaritasQ**

quindicinale di attualità, cultura, informazione

[www.jesusc Caritas.it](http://www.jesusc Caritas.it)

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007 del 14/6/2007

#### **Sede**

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas  
Abbazia di Sassovivo, 2  
06034 Foligno PG

**Codice fiscale:** 91016470543

**Telefono e FAX:** 0742 350775

#### **Editore**

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas  
[piccolifratelli@jesusc Caritas.it](mailto:piccolifratelli@jesusc Caritas.it)

#### **Direttore responsabile**

Leonardo Antonio De Mola  
[leonardo@jesusc Caritas.it](mailto:leonardo@jesusc Caritas.it)

#### **Redazione**

Massimo Bernabei  
[massimo.bernabei@alice.it](mailto:massimo.bernabei@alice.it)